

Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-009291/2013 - 1-08-2013
alla Commissione
Articolo 117 del regolamento
Mara Bizzotto (EFD)

Oggetto: L'UE in controtendenza rispetto alle politiche protezionistiche dei paesi terzi

Di fronte alla crisi economica internazionale, mentre i paesi terzi hanno reagito imponendo nuove misure protezionistiche o aumentando quelle già esistenti sui prodotti importati dall'estero per difendere le produzioni nazionali, l'Unione europea ha stabilito, in controtendenza, tariffe molto basse sui beni importati ritrovandosi ora con un mercato interno invaso da merci a basso costo cui le imprese non riescono a fare concorrenza.

Sono soprattutto le economie emergenti a penalizzare i prodotti europei: l'India ha stabilito dazi fino al 101% su autoveicoli, tè, caffè, olio di cocco e birra, e 151% sugli alcolici; il Brasile ha imposto dazi del 35-40% sulle importazioni di macchine utensili e ha imposto per tutti i prodotti alimentari una tariffa del 15% oltre ad aver vietato l'importazione di tutti gli insaccati con maturazione inferiore a 10 mesi e aver adottato una regolamentazione sulle etichettature dei prodotti di origine animale importati che rende praticamente impossibile operare senza un partner locale. Anche la Russia ha imposto tariffe particolarmente elevate su mobili, calzature, abbigliamento, arredamento e ceramiche, mentre gli Stati Uniti mantengono dazi protezionistici, variabili a seconda della classificazione delle merci, su tutti i prodotti importati.

Ciò premesso, può la Commissione rispondere ai seguenti quesiti:

1. non ritiene che la linea seguita dall'Unione penalizzi la produzione europea e impedisca la ripresa economica degli Stati membri?
2. Come valuta la mancata corrispondenza tra l'abolizione delle tariffe doganali da parte dell'Europa e l'inasprimento delle misure protezionistiche sui prodotti europei da parte dei paesi terzi?
3. Ritiene che le negoziazioni bilaterali dell'Unione con i paesi terzi siano uno strumento valido affinché i prodotti europei possano beneficiare di migliori condizioni commerciali?
4. Con riferimento all'indagine antidumping avviata dalla Cina sul vino europeo in risposta ai dazi stabiliti dall'Unione sui pannelli solari, quale seguito intende dare alla lettera inviata da Italia, Francia e Spagna al Commissario europeo al Commercio circa un rapido intervento da parte della Commissione sulla questione?

IT
E-009291/2013
Risposta di Karel De Gucht
a nome della Commissione
(25.9.2013)

L'approccio dell'UE non sta penalizzando i produttori dell'Unione né ostacolando la ripresa economica. L'obiettivo della politica commerciale dell'UE è stimolare la crescita e l'occupazione. Per il momento la domanda esterna è per l'UE la più importante fonte di crescita. Nel lungo termine la ripresa economica dovrà essere consolidata rinsaldando i legami con i nuovi centri della crescita mondiale.

L'UE non elimina autonomamente le tariffe doganali da essa applicate; sta piuttosto sospendendo in modo autonomo le tariffe sulle materie prime, sui beni intermedi e sui componenti non prodotti nell'UE al fine di migliorare la concorrenzialità della nostra industria. Le riduzioni tariffarie operate dall'UE sono il risultato di negoziati che prevedono riduzioni tariffarie reciproche da parte dei paesi partner. L'UE è leader nella lotta internazionale contro il protezionismo. La sua linea offensiva contro il protezionismo all'estero risulterà credibile soltanto se verrà opposta altrettanta resistenza al protezionismo al suo interno.

Il sistema multilaterale di scambi è lo strumento più efficace per servire gli interessi dell'UE, ma i negoziati in tema di accesso al mercato sono ancora in una fase di stallo che difficilmente potrà essere superata nel prossimo futuro. Per il momento i negoziati bilaterali rappresentano pertanto il modo più efficace per compiere progressi. Essi potrebbero determinare un incremento del prodotto interno lordo dell'UE di oltre il 2%, ossia di 250 miliardi di EUR e un aumento dell'occupazione nell'UE pari ad oltre 2 milioni di posti di lavoro.

La Cina ha il diritto di avviare tali indagini e di applicare disposizioni specifiche, a condizione che siano rispettate le regole dell'Organizzazione mondiale del commercio. La Commissione è in stretto contatto con il settore vitivinicolo dell'UE e con gli Stati membri interessati per offrire tutta l'assistenza necessaria, ha esaminato attentamente l'evolversi delle succitate indagini ed è intervenuta per garantire che la Cina agisca secondo le regole. Ove necessario la Commissione non esita ad intervenire.